Mentre sindacati ed enti locali preparano una manifestazione regionale

Una delegazione da Andreotti per salvare le miniere sarde

Entro gennaio si recheranno a Roma sindacalisti, esponenti dei partiti autonomistici, parlamentari — Il rilancio dell'attività estrattiva e la ristrutturazione EGAM — Un problema nazionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

La Giunta regionale, a Presidenza dell'Assemblea sarda, i sindaci dei comuni minerari, i consigli di fabbrica, i rappresentanti della Federazione CGIL CISL UIL, gli esponenti dei partiti autonomistici, i parlamentari nazionali, si recheranno a Roma entro gennaio per porre con forza al presidente del Consiglio on Giulio Andreotti il problema del rilancio dell'attività estrattiva e della ristrutturazione dell'EGAM

Allo stesso tempo i sindacati e le amministrazioni comunali vanno organizzando una giornata regionale di lotta per la salvezza delle miniere e con lo scopo primo di sensibilizzare l'opinione pubblica sarda isolana che nazionale, e di ottenere finalmente dal governo centrale gli impegni concreti relativi al riordino dell'attività estrattiva nell'ambito della legge di riconversione industriale.

Le conclusioni del convegno svoltosi a Cagliari, presenti i sindaci delle amministrazioni del Sulcis Iglesiente Guspinese e folte delegazioni di minatori e operai metallurgici, hanno posto uno dei problemi centrali della crisi appunto, quello della utilizzazione delle materie prime. E' un problema che occorre risolvere subito per far decollare il nuovo piano di rinascita della Sardegna. Anche per questo non può essere consentito nessun vuoto di potere alla Regione sarda.

L'intesa autonomistica deve essere immediatamente avviata con la elezione, a partire dal prossimo lunedì, degli organi del Consiglio e della Giunta. Solo così sarà possibile condurre con la necessaria autorevolezza la battaglia delle miniere, garantendo ad essa degli sbocchi positivi.

Nell'ordine del giorno, approvato all'unanimità alla chiusura del convegno di Cagliari, il pieno appoggio della Regione e ritenuto indispensabile per imporre al governo una politica mineraria nazionale. Senza questo aggancio nazionale, la vertenza delle miniere non può avere possibilità di successo. E la chiusura delle miniere significa ritardare ancora l'avvio della rinascita. E' infatti noto che il rilancio ed il potenziamento dell'attività estrattiva risulta collegato in modo specifico al programma triennale di sviluppo elaborato dalle forze autonomistiche e democratiche per determinare una svolta nella economia della Sardegna.

Il punto rimane pertanto la valorizzazione integrale delle risorse locali. A tale scopo — come ribadisce il documento — l'EGAM deve essere ricondotto ai suoi compiti istituzionali. Ciò significa riordino, ristrutturazione, riconversione, sviluppo e approvvigionamento dei minerali e dei metalli non ferrosi.

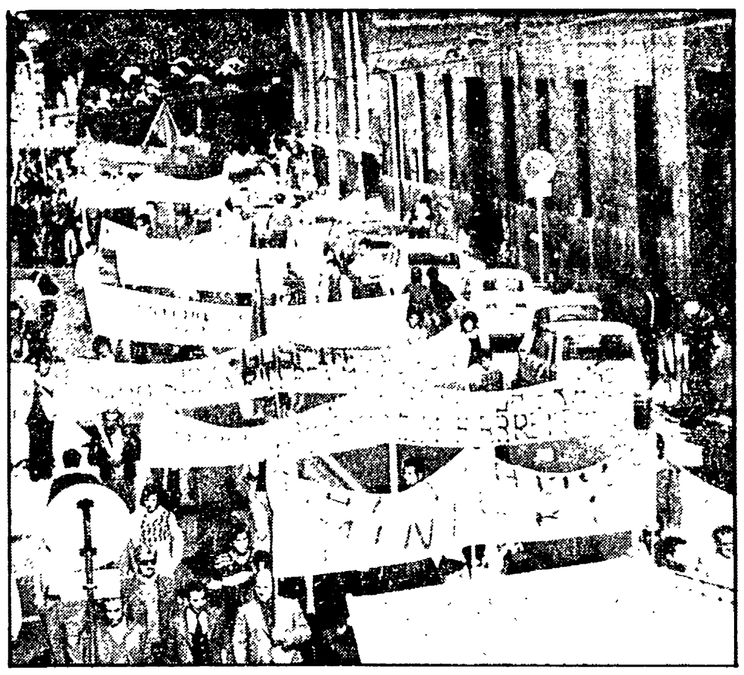
In altre parole, bisogna creare in Sardegna una base mineraria - metallurgica - manifatturiera energetica (articolo 14 della legge 268) utilizzando le risorse locali e conducendo una seria politica di ricerche.

«Le miniere non devono essere chiuse, ma vanno valorizzate» è quanto ha sostenuto, nella relazione introduttiva al convegno di ieri, il segretario provinciale della FULC compagno Sergio Matzuzzi

«Le miniere — ha sottolineato il dirigente sindacale — costituiscono un patrimonio per la nazione che deve essere sfruttato nell'interesse della collettività. Non bisogna dimenticare infatti, che siamo debitori all'estero di circa 6 mila miliardi per il petrolio e circa 2 mila miliardi per i materiali non ferrosi.

Questi dati sono estremamente significativi e giustificano in pieno la nostra testardaggine nell'asserire che le miniere non devono essere chiuse, bensì opportunamente ristrutturate in modo da produrre di più e a costi più bassi. Il problema, dunque, non è solo sardo. E' un problema nazionale che stiamo discutendo e che intendiamo risolvere. Il governo deve farsi carico della ricerca, dello sfruttamento e della valorizzazione di una risorsa che è di tutti gli italiani.

La nostra, lo ripetiamo, non è una battaglia autarchica. E' una battaglia nazionale che deve essere portata avanti, col consenso di tutti i lavoratori del Paese».



Una recente manifestazione di minatori sardi

Dopo le ultime provocazioni

Intensificata la vigilanza alla SACA di Brindisi

Lo ha deciso il Consiglio di fabbrica - I problemi dell'azienda affrontati col governo

BRINDISI, 5.

L'intensificazione della vigilanza all'interno e all'esterno della SACA di Brindisi occupata dai lavoratori in lotta per i pagamento di 5 mesi di salario e il passaggio dell'azienda nell'ambito delle Partecipazioni statali è stata decisa dal Consiglio di fabbrica in seguito alle provocazioni dei giorni scorsi contro il reparto montaggio I dove si effettuano produzioni per l'Aeritalia.

La FIM di Brindisi ha, da parte sua denunciato gli ignoti autori del lancio di pietre, che hanno frantumato cristalli e danneggiato alcuni materiali in costruzione.

La situazione alla SACA di Brindisi è diventata drammatica anche per il rifiuto opposto dalla Banca nazionale del lavoro di corrispondere gli ultimi 120 milioni, diretti che l'Aeritalia si era impegnata a corrispondere sulla base delle lavorazioni precedentemente commissionate alla SACA e che i lavoratori si erano impegnati a realizzare autofinanziando l'attività produttiva.

La ripresa della produzione, infatti, era stata decisa sulla base di un accordo raggiunto tra la FLM e l'Aeritalia, subito dopo la dichiarazione di disponibilità del Governo, espressa dal presidente del Consiglio on Andreotti, per il passaggio della SACA alle Partecipazioni statali.

L'accordo con l'Aeritalia prevedeva il pagamento dei prodotti commissionati alla SACA direttamente ai lavoratori per complessivi 500 600 milioni, di cui finora è versamento è stato regolare e sono state versate circa 340 milioni per ogni lavoratore

La decisione dei funzionari della Banca Nazionale del Lavoro di bloccare l'ulteriore somma di 120 milioni, in attesa di una delibera conforme del Comitato esecutivo dello Istituto, e le provocazioni dei giorni scorsi, aggravano ora la situazione già tesa per l'inerzia del ministro delle Partecipazioni statali di congelare la vertenza in attesa che il Parlamento vari la legge promozionale e per la Aeronautica preparata dal Ministero della Difesa e approvata dal Consiglio dei ministri.

Nei giorni scorsi, segretari generali della FLM Bentivogli, Materia e Trentin, hanno sollecitato lo sblocco immediato della vertenza con un telegramma al presidente del Consiglio e al ministro delle Partecipazioni statali col quale chiedevano un incontro urgente «per esaminare le previste possibili soluzioni concrete e, in ogni caso, una «soluzione transitoria onde garantire il completamento delle commesse già acquisite dall'Aeritalia, Agusta e Dassault»

Il «problema SACA» è stato anche affrontato nel corso dell'incontro che i segretari confederali hanno avuto ieri con il Governo.

REGGIO - Con un grave gioco tra le parti

Non si dimette più nessuno al Comune e alla Provincia

Rientrano in carica il presidente della giunta provinciale Terranova e gli assessori - Si era dimesso anche il sindaco e la giunta comunale

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 5

Con un gravissimo gioco tra le parti, il presidente dell'amministrazione provinciale, il socialista Terranova, e gli assessori, hanno ritirato le dimissioni, pubblicamente presentate nella seduta del 22 dicembre scorso: al Comune di Reggio Calabria, il sindaco e gli assessori democristiani, che in omaggio alle direttive del loro partito avevano rassegnato le dimissioni, hanno fatto altrettanto tracciando a pretesto la rottosità degli assessori socialisti e socialdemocratici nel fare altrettanto. Il presidente dell'Amministrazione provinciale, dottor Terranova, è andato oltre con una discutibile decisione — che ha provocato enormi contrasti anche tra gli stessi consiglieri dei gruppi del centro sinistra — ha rinviato sine die la riunione del Consiglio provinciale che si era autoconvocato per stasera a fine di formalizzare l'accettazione delle dimissioni del presidente e della giunta «a prefettizia ricerca di calma» dimostra un certo grado di confusione e di incertezze che teme la fine «compagini sociali».

Dall'altra parte, le vicende al Comune dimostrano le forti resistenze dei vari gruppi clientelari democristiani che non vogliono mollare il potere per fare, invece, spazio a quelle forze interne al centro stesso partito che in quest'ultimi mesi di esteriorità battaglie tra i cinque partiti hanno mostrato volontà di rinnovamento, capaci di comprendere il senso del nuovo espresso dal voto del 20 giugno. C'è, da parte della direzione democristiana, un certo impaccio nel mantenere gli impegni sottoscritti, che dar seguito alla riconosciuta necessità, termine ultimo la fine gennaio, di porre a più presto fine alla prevedibile squalificante, incapacità persino di assicurare la normale amministrazione.

Accanto ad impegni precisi di alcuni dirigenti democristiani, tra cui, il bassista Manti, perché si giunga subito alla costituzione delle nuove giunte, stanno i tentativi di Battaglia, di Macrì e di altri «soliti» personaggi democristiani per un «congelamento» della situazione sino a dopo l'effettuazione del congresso provinciale della Democrazia cristiana.

Anche tra i socialisti — che intravvedono, ovunque, un compromesso storico a loro scapito — c'è incoerenza e, alla fine, subordinazione alle scelte della Democrazia cristiana in un gioco pericoloso che, sostanzialmente, lascia inalterata l'ulteriore presenza di giunte unanimamente ritenute indecorose e squalificate. Così, il sindaco Aliquò può tentare un maldestro gioco di pallegiamento delle responsabilità per giustificare, in extremis, il ritiro delle sue dimissioni, vantando, fra l'altro, un preteso conforto e spressogli privatamente dal prefetto e dall'arcivescovo.

Il sindaco Aliquò e la sua giunta, profondamente isolati non soltanto nei quartieri popolari ma in tutti gli strati sociali della città, avrebbero chiesto ed ottenuto un «provvidenziale» quanto inutile soccorso: è di recente l'approvazione, da parte dell'Ordine degli ingegneri, di un documento con cui si chiede la fine di questa giunta per la sua inesistenza e per il grado di sperpero delle risorse finanziarie con metodi propri di chi attenta al patrimonio dello Stato.

Stamane, dopo le reiterate condanne espresse nei giorni scorsi dal movimento sindacale unitario contro l'immobilismo al Comune ed alla Provincia di Reggio Calabria, la CISL ha protestato violentemente contro «l'atto di crisi permanente imposto nei due massimi concessi»

Bisogna uscire subito dall'oscurantismo amministrativa formando amministrazioni oblose e moralmente capaci di imprimere una svolta alla gestione della cosa pubblica e facendo scelte su programmi e soluzioni mettendo a bando i personalismi, l'insofferenza, il malafede in favore della efficienza, della onestà e dell'attenzione al servizio dei cittadini. Non è possibile che Reggio e la provincia debbano soffrire ulteriormente le conseguenze del vuoto di potere determinatosi con la crisi e decisamente abbandono l'isolazionismo — conclude il documento della CISL — per partecipare non rimanendo a guardare».

La federazione regionale del Partito comunista italiano ha fatto sapere, stamane, in appello a tutte le forze politiche democratiche per solleciti orientamenti responsabili della inefficienza e della paralisi, per evitare che nella città e nella provincia si accentui lo stato di esasperazione, rapporti politici fra le forze politiche democratiche.

Enzo Lacaria

A trent'anni dall'assassinio

Sciacca ha ricordato il compagno Miraglia

Scoperta da Renato Guttuso una lapide commemorativa — Sabato conferenza-dibattito con Macaluso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5

A 30 anni dall'assassinio Sciacca ha ricordato con una grande manifestazione di popolo il compagno Accursio Miraglia, ucciso spietatamente dalla mafia perché aveva combattuto alla testa dei contadini della zona contro la prepotenza dei baroni latifondisti e gli assassini agrari, dopo un brevissimo periodo di libertà vigilata. Per questo motivo, per la precedenza e per la spietata crudeltà con cui fu attuato l'assassinio del segretario della Camera del Lavoro di Sciacca fu uno tipico delitto di mafia. Il nostro compagno aveva combattuto a viso aperto alla testa dei braccianti e dei contadini della zona, facendo attrappare i feudi ai latifondisti per assegnarli alle cooperative contadine.

Il Comune di Sciacca ha deciso un doveroso omaggio in iniziativa nel quadro delle manifestazioni commemorative del trentesimo anniversario della morte di Miraglia. Una conferenza-dibattito si terrà sabato 8 gennaio alle ore 18 nell'Aula Magna del Comune, presieduta dal compagno on. Emanuele Macaluso, presidente della Commissione agraria del Senato.

Per impedire un appalto

Minacce contro sindacalisti della Pertusola di Crotone

Provocazione di chiara marca mafiosa per danneggiare una cooperativa d'autotrasporti

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 5

Intimidazioni e minacce di pretta marca mafiosa sono state indirizzate da elementi ancora sconosciuti, nei confronti di alcuni membri del consiglio di fabbrica della Pertusola di Crotone nel tentativo di impedire che agli appalti per il servizio di autotrasporti dello stabilimento minerario venga ammessa anche una associazione di autotrasportatori i quali, qualche anno fa si sono costituiti in «Cooperativa trasporti autotir porti» allo scopo di sottrarsi all'ultra decennale speculazione di alcuni padroncini.

La travagliata vicenda della Commissione di questa cooperativa agli appalti della Pertusola è stata caratterizzata da ostacoli e da tentativi di boicottaggio attuati da alcuni padroncini, che hanno inteso e intendono mantenere una specie di dominio su questo settore dei trasporti, anche non avendo la capacità tecnica di consentire il buon funzionamento del servizio. Infatti, la direzione aziendale si era rivolta per ottenere i preventivi. In precedenza di una gara, la quale fu indetta dalla cooperativa, per appaltare i trasporti, alcuni dirigenti operai, per l'appunto, hanno ricevuto oscure minacce e insinuazioni calunniose, che hanno il preciso scopo di creare, all'interno delle stabilimento, un clima di sospetti e di tensione tra quelle persone, ed in particolare, quindi, una indiretta pressione sul consiglio di fabbrica.

Una ferma condanna di questi tentativi è venuta dalla Federazione comunista crotonese la quale, in un comunicato diffuso oggi, stigmatizza «il clima di minacce e di provocazione che si è diffuso all'interno dello stabilimento Pertusola e mette in rilievo come «ciò è avvenuto da quando alcuni lavoratori stanchi di dover sottostare alle speculazioni di poche persone che hanno accumulato centinaia di milioni sulle spalle degli autotrasportatori, si sono costituiti in cooperativa per difendere i propri interessi».

«Questa iniziativa — prosegue il comunicato comunista — che è stata accolta positivamente da tutto il movimento democratico ha destato allarme tra quei speculatori i quali, primi fra tutti, si oppongono al metodo della correzione e vedono limitato il loro diritto alla calunnia ed all'aperta minaccia di carattere mafioso verso alcuni nostri dirigenti. La Federazione crotonese del PCI ribadisce con forza la vigorosa difesa delle proprie posizioni contro ogni tipo di condizionamento esterno e non si ferma certo dinanzi al rozzo tentativo di forze retrive che tendono a mantenere privilegi che, di per sé sono contrari agli interessi dei lavoratori».

«Pertanto — conclude il documento — il PCI continua ad assolvere il suo ruolo di forza democratica in difesa dei lavoratori, contro ogni manovra e ogni provocazione e fa appello all'unità del movimento operaio e a tutte le forze democratiche affinché siano i provocatori mafiosi ed impediscano il ripetersi di simili atti».

Michele La Torre

Le proposte del convegno promosso da CGIL-CISL e UIL a Bari

LA PUGLIA E IL SUD AD UN BIVIO

Vi sono le risorse e le capacità per la ripresa economica: occorrono scelte conseguenti e concrete - Una strategia per la salvezza delle aziende in crisi - La relazione di Bruno Mazzi e gli interventi di Papapietro e Sicolo - Critiche alla Giunta regionale

Dalla nostra redazione

BARI, 5

Una puntualizzazione della situazione del settore industriale nella regione pugliese, con particolare riferimento alle fabbriche in crisi (Stanic, SACA, Lanerossi, Petrolchimica Hettermarks, Ayonomoto Insud Radaelli, ecc.) è stata fatta dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL, a conclusione di tre giorni di assemblee nei consigli di fabbrica delle aziende in crisi e ai quadri sindacali nel corso di un incontro durato una intera giornata allargato alle forze politiche democratiche.

La relazione — che a nome della Federazione ha svolto Bruno Mazzi — è stata ampia e ha toccato i vari aspetti della crisi nel settore industriale e le lotte che il movimento sindacale sta affrontando per la difesa delle aziende. Al centro della relazione c'è stato il problema dell'unificazione del movimento per la difesa delle fabbriche in crisi. Si impone ha affermato il relatore, da parte del sindacato unitario pugliese la necessità di una decisione nella conduzione delle vertenze in corso che trovi il sostegno di tutti i lavoratori perché le situazioni stagnanti si sblocchino e perché le controparti siano messe per stroncare lungaggini e inconcludenze

D. qui la proposta della Federazione unitaria regionale di un confronto a livello di Regione, Confindustria, Partecipazioni statali e governo per la definizione delle vertenze aperte nelle aziende in crisi, sugli investimenti annunciati per verificare le reali intenzioni e possibilità di sviluppi, sull'avvio di una programmazione economica regionale che si inserisca in una concreta politica per il Mezzogiorno perché sia l'attuazione della legge 183 che la formulazione e l'attuazione di quelle per la ristrutturazione e riconversione industriale, per l'occupazione giovanile e per l'edilizia trovino un marcato e prioritario coinvolgimento del Mezzogiorno e della Puglia

Fra le scelte di fondo indicate da Mazzi vi è quella, insieme alla siderurgia e alla chimica, di una programmazione regionale dello sviluppo agro industriale che consenta una mobilitazione di tutte le risorse primarie della Puglia rappresentate, prima fra tutte, dalla terra irrigata, e dalle colture specializzate ed industriali. Un sollecito è stato rivolto dalla Federazione unitaria alla Giunta regionale perché decida dove ubicare le centrali termoelettriche e nucleari di nuova costruzione senza tentennamenti che sarebbero suicidi, per lo sviluppo della regione, nonché qui invito a predisporre gli strumenti necessari all'avvio di una politica del territorio comunicando i dati della dislocazione del complesso di Puglia e Mezzogiorno siamo ad un bivio — ha concluso Mazzi — perché nel superamento della crisi o ci risolleviamo sul queste scelte o altrimenti non usciamo, nessuno può pensare di eliminare problemi, licenziando o emigrando

A questa tematica si è richiamato il capogruppo del PCI alla Regione Giovanni Papapietro, che ha affermato tra l'altro nel suo intervento che al Paese è stata ed è una delle regioni più produttive del Mezzogiorno nonostante gli squilibri e la crisi e più grave perché può distruggere un capitale di risorse e di forze produttive a «buon mercato». C'è in Puglia un sostanzioso Papapietro, la base di partenza per un nuovo sviluppo. Il Gruppo comunista si è sottolineato anche la maggiore ricchezza della Giunta regionale nell'azione di difesa delle industrie in crisi, alcune delle quali si sono salvate grazie alle lotte operaie e la stessa inadeguatezza della Giunta è stata rilevata anche dall'assessore regionale al lavoro Colonna (DC) che ha preannunciato un convegno nazionale sulla situazione nel senso che non darà a notare della Giunta assente presente il prof. Palumbo

Il prof. Romano, a nome del PSI parlando della necessità del rilancio dello sviluppo produttivo non basato su criteri assistenziali, esprimeva riserve sulla legge per la riconversione industriale già approvata dal Senato. Il compagno on. Tommaso Sicolo poneva al centro del suo intervento il problema della lotta per l'eliminazione degli squilibri tra Nord e Sud.

Bisogna fare in modo — ha affermato il compagno Ernesto Accardi che ha tenuto le conclusioni — che la crisi vissuta e gestita sino ad oggi senza una linea chiara di raccordo e di riferimento dei vari interventi, trovi in un progetto di sviluppo regionale a breve termine i necessari cardini per non gestire una pura e semplice sopravvivenza delle imprese.

Italo Palasciano

Aumentato con una decisione unilaterale il costo del biglietto sui bus di Potenza

POTENZA, 5

A.G. — Nell'ultimo consiglio comunale i partiti che compongono la giunta al Comune di Potenza — DC, PSI, PSDI — con il voto contrario del PCI, hanno deciso di aumentare il prezzo del biglietto per il trasporto pubblico urbano e di eliminare la tariffa differenziata per i lavoratori e gli studenti.

Il comitato cittadino del PCI e il gruppo consiliare comunista — in un documento — ritenendo quanto deliberato dal consiglio un atto politico molto grave, ribadiscono che è necessario: 1) ristrutturare e potenziare i servizi tenendo conto delle esigenze dei lavoratori, degli studenti, dei cittadini tutti, 2) realizzare fasce di riduzione per quelle forze sociali con redditi bassi e ristrutturare il sistema degli abbonamenti, 3) modificare profondamente la convenzione stipulata con la SITA tenendo conto dei tempi di istituzione dei consorzi. Solo in tale prospettiva, e tenendo presente le decisioni che saranno attuate a livello nazionale, era possibile andare ad una ristrutturazione delle tariffe

Di tutto questo non si è tenuto conto, e inoltre, nonostante il deliberato comunale, approvato a maggioranza, non fosse ancora giuridicamente valido, la SITA ha unilateralmente aumentato il costo del biglietto.

Civile e responsabile risposta della popolazione

Isolata a Pescasseroli provocazione sul Parco

Una delegazione guidata dal direttore dell'Ente, Tassi, pretendeva dal sindaco l'autorizzazione a costruire servizi in un camping abusivo - Squallido show dopo l'incontro

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 5

Solo la compostezza ed il senso civico della popolazione di Pescasseroli hanno consentito di respingere ieri una azione oggettivamente provocatoria che ha visto tra i suoi protagonisti alcuni dirigenti del Parco Nazionale d'Abruzzo, il quale sembra voler ignorare il movimento unitario che si è sviluppato per difendere l'integrità del Parco stesso.

Ieri mattina una delegazione di camoscettari del campeggio dell'Orso, guidata dal dottor Tassi, a Fabio Pratesi vice presidente del WWF e ad altri dirigenti del Parco, si è recata in municipio per avere un incontro con il compagno Nicola Costini, sindaco del paese. Tema dell'incontro la richiesta di una licenza per la costruzione di bagni nel campeggio.

Il compagno Costini, ha fatto notare al dottor Tassi che il campeggio dell'Orso è abusivo e che quindi l'amministrazione comunale non può rilasciare la licenza per la costruzione dei gabinetti. Tenendo in considerazione il fatto che è in fase di redazione il nuovo PRG, nel cui ambito del quale potranno essere rilasciate le licenze edilizie, il sindaco poteva al più rilasciare un permesso provvisorio per la costruzione di cabine in legno da trasformare, all'atto dell'approvazione del PRG, in muratura.

Il dottor Tassi, ha respinto la controproposta.

Al termine dell'incontro — erano le 13.30 — e nonostante le esortazioni del sindaco Costini, perché si evitassero, da parte della delegazione, atti che potessero inasprire gli animi della popolazione (molta gente si era radunata davanti al municipio per conoscere l'esito dell'incontro), il dottor Tassi, ha preso ad inveire contro l'amministrazione comunale accusandola di avvisare il turismo e definendo in termini offensivi le manifestazioni di protesta avvenute nei giorni scorsi contro l'ampliamento del Parco. Mentre abbiamo già detto della provocazione e della reazione che ha suscitato, si deve aggiungere che il dottor Tassi, nel suo intervento ha affermato che il Parco è stato ed è una delle regioni più produttive del Mezzogiorno nonostante gli squilibri e la crisi, e più grave perché può distruggere un capitale di risorse e di forze produttive a «buon mercato» specializzate. C'è in Puglia un sostanzioso Papapietro, la base di partenza per un nuovo sviluppo. Il Gruppo comunista si è sottolineato anche la maggiore ricchezza della Giunta regionale nell'azione di difesa delle industrie in crisi, alcune delle quali si sono salvate grazie alle lotte operaie e La stessa inadeguatezza della Giunta è stata rilevata anche dall'assessore regionale al lavoro Colonna (DC) che ha preannunciato un convegno nazionale sulla situazione nel senso che non darà a notare della Giunta assente presente il prof. Palumbo

Il prof. Romano, a nome del PSI parlando della necessità del rilancio dello sviluppo produttivo non basato su criteri assistenziali, esprimeva riserve sulla legge per la riconversione industriale già approvata dal Senato. Il compagno on. Tommaso Sicolo poneva al centro del suo intervento il problema della lotta per l'eliminazione degli squilibri tra Nord e Sud.

Per impedire un appalto

Minacce contro sindacalisti della Pertusola di Crotone

Provocazione di chiara marca mafiosa per danneggiare una cooperativa d'autotrasporti

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 5

Intimidazioni e minacce di pretta marca mafiosa sono state indirizzate da elementi ancora sconosciuti, nei confronti di alcuni membri del consiglio di fabbrica della Pertusola di Crotone nel tentativo di impedire che agli appalti per il servizio di autotrasporti dello stabilimento minerario venga ammessa anche una associazione di autotrasportatori i quali, qualche anno fa si sono costituiti in «Cooperativa trasporti autotir porti» allo scopo di sottrarsi all'ultra decennale speculazione di alcuni padroncini.

La travagliata vicenda della Commissione di questa cooperativa agli appalti della Pertusola è stata caratterizzata da ostacoli e da tentativi di boicottaggio attuati da alcuni padroncini, che hanno inteso e intendono mantenere una specie di dominio su questo settore dei trasporti, anche non avendo la capacità tecnica di consentire il buon funzionamento del servizio. Infatti, la direzione aziendale si era rivolta per ottenere i preventivi. In precedenza di una gara, la quale fu indetta dalla cooperativa, per appaltare i trasporti, alcuni dirigenti operai, per l'appunto, hanno ricevuto oscure minacce e insinuazioni calunniose, che hanno il preciso scopo di creare, all'interno dello stabilimento, un clima di sospetti e di tensione tra quelle persone, ed in particolare, quindi, una indiretta pressione sul consiglio di fabbrica.

Una ferma condanna di questi tentativi è venuta dalla Federazione comunista crotonese la quale, in un comunicato diffuso oggi, stigmatizza «il clima di minacce e di provocazione che si è diffuso all'interno dello stabilimento Pertusola e mette in rilievo come «ciò è avvenuto da quando alcuni lavoratori stanchi di dover sottostare alle speculazioni di poche persone che hanno accumulato centinaia di milioni sulle spalle degli autotrasportatori, si sono costituiti in cooperativa per difendere i propri interessi».

«Questa iniziativa — prosegue il comunicato comunista — che è stata accolta positivamente da tutto il movimento democratico ha destato allarme tra quei speculatori i quali, primi fra tutti, si oppongono al metodo della correzione e vedono limitato il loro diritto alla calunnia ed all'aperta minaccia di carattere mafioso verso alcuni nostri dirigenti. La Federazione crotonese del PCI ribadisce con forza la vigorosa difesa delle proprie posizioni contro ogni tipo di condizionamento esterno e non si ferma certo dinanzi al rozzo tentativo di forze retrive che tendono a mantenere privilegi che, di per sé sono contrari agli interessi dei lavoratori».

«Pertanto — conclude il documento — il PCI continua ad assolvere il suo ruolo di forza democratica in difesa dei lavoratori, contro ogni manovra e ogni provocazione e fa appello all'unità del movimento operaio e a tutte le forze democratiche affinché siano i provocatori mafiosi ed impediscano il ripetersi di simili atti».

Michele La Torre

Rinviata la riunione tra i partiti dell'intesa sarda

CAGLIARI, 5

La riunione dei partiti dell'intesa, prevista per oggi, è stata rinviata a venerdì per impegni del segretario regionale del PSI compagno Dario Casula. Il comitato regionale socialista ha intanto preso posizione ufficiale sullo sviluppo della crisi, ribadendo le sue richieste circa la sua ripartizione dei posti in giunta, e esponendo in particolare le ragioni della disputa con la DC per l'attribuzione dell'assessorato all'agricoltura.

Il PSI sostiene che non si tratta di uno scontro per il controllo dei centri di potere, ma dell'esercizio di un ruolo politico in un settore decisivo alla realizzazione di una concreta attività riformatrice.

Il documento pone l'accento sulle motivazioni politiche del contrasto insorto tra i due maggiori partiti di governo e solleva quindi il problema del ruolo che un comparto fondamentale come quello agropastorale deve svolgere nel processo di rinascita.

A a luce di queste precisazioni, non vi è dubbio che esiste ora la concreta possibilità di affrontare e di sciogliere i problemi politici ancora aperti nell'ambito dell'intesa.

Nel corso della settimana saranno certo esaminate le tesi avanzate dal PSI in modo da arrivare ad un chiarimento definitivo con la urgenza richiesta dalla situazione economica e politica.

DI FEUDI SI MUORE

Il dito nell'occhio

Ogni tanto i giornali danno notizia di incredibili casi di burocrazia. Ci sono e pensiamo da pochi specchi che bisogna richiederle con gomanda in carta bollata ci sono i processi che non finiscono mai ci sono persino le bare in via nei cimiteri, ed innumerevoli altri casi di ritardo della pubblica amministrazione.

Sempre da questi fatti si può trarre il senso della crisi, ma talvolta si può sorridere.

In taluni casi però le distinzioni generano situazioni agghiaccianti.

Nei giorni scorsi è stato denunciato il caso della raccapricciante di Brescia colpita dalle bombe fasciste, che il ministero della Pubblica Istruzione, improvvisamente la mancata risposta a questi «le poste» quando era già morta, comunicava la decadenza da una delle tante graduatorie nazionali.

Proprio ieri il quotidiano «L'Unione Sarda» dava notizia di un caso ancora più drammatico. Si tratta della vicenda della bimba di un anno, deceduta nella vana attesa di essere sottoposta al trattamento per gli spastici. I genitori, a distanza di un anno da quel tragico epilogo hanno ora ricevuto l'autorizzazione alle cure!

Non c'è nelle dichiarazioni di questi genitori — riassunte all'inizio del giornale sardo, Antonio Ghiani — alcun spirito di vendetta, ma solo la giusta rivolta contro l'assurda prassi burocratica per il fatto che non esistono strutture sanitarie e stata trasformata in un centro di prima Si tratta di un'aberrazione che ancora oggi, ostacola la realizzazione di una struttura di assistenza pubblica nel delicato settore degli handicappati.

Quanti sono in Sardegna i bambini spastici condannati ad una vita impotente dalla mancanza di cure tempestive? Quanti sono quelli che perdono mutismo per la mancanza di cure?

A queste e alle altre domande che la vicenda denunciata dall'«Unione Sarda» ripropone, bisogna rispondere non con le solite parole di partecipazione al dolore, ma con iniziative tempestive e valide. Iniziative che valgono a smantellare anche il feudo degli handicappati ed a ricordare a tutti che la tutela della salute è un diritto dei cittadini, e non una attività imprenditoriale.